

Cinema Illustrazione

presenta

Anno XIII - N. 9
2 Marzo 1938 - Anno XVI

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50



BICE MANCINOTTI

che conosceremo quanto prima in "Luciano Serra pilota", il più recente film di Alessandrini, del quale daremo interessanti primizie nel nostro prossimo numero (Foto L. Scattolon)

Nessuna crema ha raggiunto in questi ultimi anni una accoglienza tra il pubblico pari a quella della DIADERMINA, perchè nessuna crema può gareggiare con essa, né per la mitezza del costo, né per la grande bontà degli effetti.



ANITA LOUISE
Film "L'oro del mattino"
Warner Bros.

DIADERMINA

Creme sovrana per la pelle.

Scatole da L. 2,50.
Vasetti da L. 6,80 e L. 10..

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

Allungate le
vostre Ciglia
in un minuto



RICILS

Questo prodotto ricindulato, basato sui principi nuovi di chimica cosmetica. Vi assicura, senza incamento alcuno, la crescita, l'allungamento, la curvatura delle ciglia, avvigliendole in una guaina brillante come fosca. Dedicategli matina un minuto solo all'applicazione di questo geniale ritrovato, che darà al Vostro sguardo un fascino brillante e avvincente. RICILS è prezzo nelle rinasce, nero, bruno, castano, blu, blu scuro, blu chiaro, verde e viola in astuccio con specchio e spazzolino a L. 12 ed in astuccio con solo rinasce a L. 8. Chiedete ed esigete sempre e soltanto RICILS. Prodotti cosmetici a base di olio di ricino. Rifiutate altri prodotti simili che vi si offrono in sostituzione. Potrete acquistare nelle Profumerie o contro vagna ai LABORATORI BONETTI FRATELLI Milano, Via Comelico, 36

Signora!

Farete invidia ai
fiori se userete

**CIPRIA THEA
"MASCHERINA"**

... il prodotto
perfetto per la
donna italiana

Il pacchetto della speciale com-
binazione "Mascherina" con-
teneva 2 scatole CIPRIA THEA
(colore desiderato) ed un plu-
mino di velluto, presso i riven-
ditori di tutta Italia ... L. 5,00

Il pacchetto completo
franco raccomandato
in qualsiasi località del
Regno e Colonia A.O.I.
Inviamo o versando
L. 5,50 sul c.c. postale
972660.

Cav. Alberto Lancerotto
VICENZA - (7)

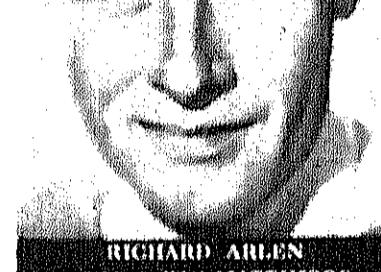
BERTOLDO

IL BISETTIMANALE UMORISTICO
CHE FA IL CUORE CONTENTO,
ESCE AL MARTEDÌ E AL VENERDÌ,
IN VENDITA A CENTESIMI 40

Irene - Napoli. Grazie della simpatia: io posso vivere senza disperdermi, senza percosse e senza richieste di presti, ma senza simpatia avrò vissuto e muoio. Lei ha ragione quando dice che i grandi artisti dovrebbero ritirarsi prima che il loro declino incomincii; ma non sempre una cosa simile si può fare, lo, per esempio, avrei dovuto ritirarmi a undici anni e sette mesi. Scherzi a parte, come si farebbe a stabilire quando s'inizia il declino di un artista? Sull'opinione dell'artista medesimo non credo sia il caso di basarsi, neppure nei suoi momenti di più nero pessimismo. La critica? La critica spesso sbaglia. Il pubblico? Sono chiunque a trovare tre persone della stessa opinione su un artista. Io quando m'imbattivo consecutivamente in tre persone che affermano di credere alla mia intelligenza, so che questo può significare soltanto una cosa: che svoltando l'angolo incontrerò cinque persone desiderose di darmi dell'idiotia e di non riprenderselo mai più. E allora meglio che gli artisti si spengano coi loro soli mezzi, di vecchiaia, e che per sapere quando essi cominciarono veramente a declinare, i contemporanei sinceramente impazienti siano costretti a consultare un'indovina. Concluderò ringraziandola degli auguri, che ricambio, e formulando la certezza che la sua scrittura riveli buon senso, intelligenza, scarsa fantasia e carattere debole.

A. Jolles - Napoli. Cambi urgentemente pseudonimo, se tiene alle mie risposte, io non posso vivere che fra pseudonimi più tranquilli, più raccolti e con vista del mare. Ho letto e riferito qualche parte della sua lettera che dice: «La mia ammirazione per Fredric March esiste sempre, ed ancora di più per i suoi bellissimi occhi, che sono proprio suoi e non come lei dice "doppiati", del resto che ne sa lei?». Effettivamente non ne so nulla, e quegli occhi potrebbero essere invece di vero, anche senza il mio appoggio morale; esprimendomi come mi espressi io intendendo soltanto metterla in guardia sul fatto che il mondo del cinema è soprattutto il mondo dell'illusione, e che innamorarsi degli occhi di March è come innamorarsi di una certezza che sia il 2 luglio 1948, che ho un appuntamento con Giovanni Bacuccio per riceverci insieme della signora Brambilla allo scopo di farle uno scherzo con la polvere profumata, e che debba prima di senna ammirare la zia Giovanna al Chiosco dei Busi. Hanno voglia dunque di calendari a grida 1948 da tutti i morti, la verità è che ciascuno di noi ha l'anno che si merita, e che dovrebbero evitare calendari personali, con fotografie del fidato e belli importanti, come i passaporti. Allora quando ci vediamo? ... duri sognando il mio calendario per dare appuntamento allo zio Giustavo. «Ti va il pomeriggio del 4 Febbraio a partire?» Ma sì, risponde abile la zia Giustava, consultando il suo calendario. «Vada per il 18 settembre 1949, ma verso sera però». Quando riceverà che simili date non coincidono, una santo cielo, un po' di fantasia, i giorni, che importanza ha un tale per uccidere se lo è lo zio Giustavo non vediamo affatto di rivederci?

IL LORO VERO NOME



RICHARD ARLEN

RICHARD VAN MATTIMORE

Invia solo perché cosa a un certo istante ha bisogno, per un capriccio del vento, la fisionomia di un bel giovane che fuma la pipa. Ma si vede che non sono rinunciato nel mio beneficio intendo, come diceva quel mio amico di scuola tutte le volte che io riconoscevo la sua scrittura nelle lettere anonime che regolarmente mi contavano a non essere imbarazzo con la mia cara Matilde. Gli amici di scuola, questa perfida intuizione, più di consueto e più capiscono perché gli nomini di genio furono quasi tutti autodidatti.

Tome - Milano. Se è logico o illogico scrivermi? Secondo il modo con cui lo si fa. Scrivermi stando seduti al tavolo, e indugio regolarmente la penna nel calamaio, è una cosa che può essere considerata quasi normale; scrivermi invece stando col piede attaccati al lampadario, e intingendo la penna negli occhi di un gatto, può costituire una forma di snobismo alla quale persone normali e vaccinate dovrebbero evitare di abbandonarsi. Coloro che, come lei afferma, scuotono il capo parlando di cinematografo, e dicono «Meglio una commedia», è spettabile che intendano «Meglio una buona commedia che un cattivo film». Altrimenti per sapere qualcosa del loro cervello, a noi non resta che prenotare i biglietti che ci diano diritto di assistere alla loro antropologia. So un fatto che Napoli le sia piaciuta tanto, lo ho fatto per il meraviglioso paesaggio napoletano tutto quello che ho potuto, e cioè mi sono stabilito a Milano. Nulla di più facile che qualche volta stiamo seduti accanto in tram, senza sapere chi stavamo ripetutamente pensi che ci fu un periodo in cui ciò accadeva anche fra me e la mia cara Maria; e a mio parere le complicazioni cominciano proprio quando gli individui non gustano più abbastanza la felicità di ignorarsi. Intelligenza, fantasia, aspirazioni un po' confuse, orgoglio de-nota la sua elegante scrittura.

Maria Rosa - Roma. Che cosa dici di queste inestabili ammiratrici dei bei dello schermo? Diamine, ne parlo da tanto tempo che ormai la gente dovrebbe piuttosto provare la curiosità di sapere che cosa non ne pensa. Vale però la pena di riportare il tuo sfornata sui Taylor e sui Flynn. «La bellezza, per un attore, è come una zera: accanto alle altre cifre può dare un valore favoloso, ma accanto ad altri zeri, siano essi un milione, sarà sempre la ricchezza del nulla». Grazie della simpatia, e un bel

Sedeviene t...
Pellegrina I... Na-
poli. Grazie degli auguri, che mi sono belli. L'anno nuovo non mi ha proprio portato nulla di buono, anche per non fare un affronto all'anno vecchio. Ma che importa? Che cosa sono, in fondo, gli anni? Foglietti di calendario, i quali presumono di importare a tutti che un certo giorno sia il 20 marzo, giovedì, e che ancora quel giorno, magari risotto con funghi, arrosti di lepre e crema catalana. Quante storie! Io invece proprio quella mattina mi alzo con la certezza che sia il 2 luglio 1948, che ho un appuntamento con Giovanni Bacuccio per riceverci insieme della signora Brambilla allo scopo di farle uno scherzo con la polvere profumata, e che debba prima di senna ammirare la zia Giovanna al Chiosco dei Busi. Hanno voglia dunque di calendari a grida 1948 da tutti i morti, la verità è che ciascuno di noi ha l'anno che si merita, e che dovrebbero evitare calendari personali, con fotografie del fidato e belli importanti, come i passaporti. Allora quando ci vediamo? ... duri sognando il mio calendario per dare appuntamento allo zio Giustavo. «Ti va il pomeriggio del 4 Febbraio a partire?» Ma sì, risponde abile la zia Giustava, consultando il suo calendario. «Vada per il 18 settembre 1949, ma verso sera però». Quando riceverà che simili date non coincidono, una santo cielo, un po' di fantasia, i giorni, che importanza ha un tale per uccidere se lo è lo zio Giustavo non vediamo affatto di rivederci?

Lo dico a te e tu dici quel tutto. Venezia. Grazie della simpatia, e anche delle recite, però mi erigerai. Prenderò tutta un'annata di «Cinema Illustrazione», rileggerò tutte le puntate di questa rubrica, sottolineando i passi migliori e i passi peggiori, non ti sembra un po' curioso per una cosa come la presenza, destinata a vivere per una settimana, anzi, non più del tempo che si impiega a leggerla? Ma tu mi avrai anche di ripeterti, ingenuo di ignorare che tutte gli uomini (e forse anche l'unico) sono nati con due o tre life, che non fanno che ripeterle, magari in modo suggestivo, come il sole che in fin dei conti che cosa riesce a mettere insieme di un'autunno e un tramonto. E se ciò ti può intercorrere, io quando ti sole mi inciso all'appuntamento, sai che cosa faccio? Chindo le imposte e accendo la luce elettrica. Foco perché alternate la luce della mia rubrica con quella di un libro giallo, o dell'elenco telefonico, talvolta s'impone. Mi sembra di poter dividere le tue opinioni cinematografiche con una sola eccezione per Melvyn Douglas che mi è antipatico. Guarda che Sacchi si chiama Filippo e non Francesco. Il tuo tipo filoso, così bene dettato, è quello che ho più apprezzato dopo i tentativi di Peacock di imitato dal vero. Che cosa penso di te? Non c'altro per ora. Ah no, cosa che sei una ragazza intelligente, solo un po' troppo severa con i giornalisti.



"Io trovo che nascerà gemelli sia una bella fortuna. Se uno dei due diventa un cinematografo, non ha da impacciare cercere un "doppio" che gli accompagnerà." (da "Leggendo il film")

Anna - Lucca. Allora ti presento la mia per il modo con cui abbiamo passato le feste. Ma le tue idee, così belle e profonde nell'età della saggezza, sono diventate in una ragazza di soli dieci anni. Ak-bando subito, sul vizio di una strada a mezzanotte, nel buio e nel vento, che gabbiano come verso i quaranta anni, se non un rimorso è quello di aver mitato, alla tua età, qualche ingenuità. Sono il signore che da gazzetta non slighò mai una margherita, tenendo che le margherite non potevano sapere quel che le ragazze potevano saperlo di lui; e con questo Ricordi addosso convinto che era più facile che lo sapevano le margherite, in qualcosa sfuggire a morte, che le ragazze stesse. Oh, signorina Anna, credimi: non c'è uomo più sceso di color che rimandi ad essere sceso nel tempo in cui ciò poteva almeno procurargli una dolce rianimazione.

Il Super Ricordi

La cinematografia italiana, che già ci ha dato con « Il grande appello » la crociera romanziata della conquista africana e con « Sentinelle di bronzo » una freschissima rievocazione dei tempi che precedettero la guerra, si appresta a celebrare la grande epopea della valorizzazione dell'Impero. Le prime indiscrezioni apparse a spizzico nei giorni scorsi hanno suscitato tale interesse negli ambienti cinematografici e nel pubblico, che siamo lieti di poter comunicare per i primi i dati definitivi su questo che promette d'essere uno dei film più interessanti dell'anno. Tra qualche settimana, nella prima quindicina di marzo, partirà dall'Italia una troupe composta da Eugenio Fontana direttore di produzione, da Jacopo Comin regista, dalla signora Marisa Romano collaboratrice alla regia, e dagli attori Doris Durante, Camillo Pilotto, E. Glori, Minnelli, Cufaro, Luisella Beghi, ecc. Sbarcata a Massaua, la troupe proseguirà per la regione dei laghi e planterà le tende a 350 km. da Addis Abeba, nel cuore della regione più equatoriale dell'Abissinia. Dopo due o tre mesi d'esterni la troupe tornerà a Roma per girare a Cinecittà qualche interno e provvedere alla sincronizzazione e ai mixages. Titolo del film (provvisorio): « Sotto la Croce del Sud ».

E ora come al solito voi vorrete sapere la trama e come al solito noi non ve la diremo. Narrare la vicenda di un film prima che questo sia realizzato è un atto indiscreto e impudico e vorremmo che fosse proibito in Italia per legge. Del resto possiamo assicurare i disfidenti o i San Tommaso di professione, che non si tratterà né d'un film a sfondo documentario né d'un film retorico e banalmente celebrativo. Al contrario, « Sotto la Croce del Sud » ha una trama romanzesca e avventurosa, straricca di personaggi, di lotte, di contrasti; una trama variatissima e cinematografica al cento per cento. L'autore del soggetto, che per lunga esperienza di critico e di giornalista sa che il cinematografo è essenzialmente un fatto narrativo, ha costituito una vicenda su cui svolgimento potesse appassionare il gran pubblico e dei personaggi umani: cioè, non dei santi, né degli eroi, ma degli uomini con le loro passioni, le loro debolezze, le loro vittorie. Tanto per far un esempio, Doris Durante ha

Doris Durante, la protagonista, che nel film avrà il nome di Jasette. (Foto Luxardo).



Cinema Illustrazione
che ha una trovata al minuto. La signora Marisa Romano, che ha già collaborato a « Pietro Micca », è, salvo errori od omissioni, la prima donna che fu delle sceneggiature in Italia. Quando l'abbiamo saputo ci è tornato alla memoria un pomeriggio trascorso alcuni anni fa in una villa a Hollywood. La villa era principesca, situata sulle pendici di Beverly Hills, con piscina propria, campo di tennis e giardiniere giapponese; la nostra ospite era una donnetta di mezza età, grassottella, scalpa e affatto insignificante. Si chiamava Zoe Atkins e riceveva tremila dollari alla settimana dalla Metro per scrivere sceneggiature. Senza stare a citare la Marion o la Comandini, è un fatto conosciuto che ad Hollywood tra gli sceneggiatori principali il conto molte donne. Benvenuta quindi tra noi Marisa Romano.

La signora Romano non guadagna certo le cifre iperboliche delle sue colleghi americane ma in compenso è un amore di donna, colta, bella,

Da sinistra a destra: il regista Jacopo Comin, l'aiuto-regista Marisa Romano, lo sceneggiatore Arrigo Colombo, durante una seduta di sceneggiatura all'aperto.

una parte che innamorerrebbe Marlene Dietrich. Doris Durante è la protagonista femminile del film; questa giovanissima attrice, che è stata la rivelazione di « Sentinelle di bronzo », potremo gustarcela infine senza nerofumo o tintura. Questa volta dovrà interpretare una donna bianca, una donna bella, d'una bellezza sensuale e pesante. Intorno a lei si muovono tre uomini: Marco, uno dei primi pionieri italiani in Abissinia (Pilotto); Simone, un avventuriero levantino (Glori); Paolo, un giovanotto che dopo la guerra ha voluto tentare la grande avventura della colonizzazione (la scelta tra i vari candidati non è ancora definitiva). Insieme a questi, che sono i protagonisti di primo piano, figurano in « Sotto la Croce del Sud » sette coloni, sette magnifici tipi di italiani, sette tipi caratteristici e inconfondibili, di quelli che s'incontrano lungo tutti i meridiani, dal Brasile all'Australia, dovunque c'è

da combattere e da lavorare

e che dovunque ti fanno sentire più forte l'orgoglio d'essere italiano. Ma andando avanti di questo passo altro che trama, vi diremo persino i particolari tecnici della sceneggiatura. Quindi, punto e basta.

Passiamo ad un altro argomento. Il film si girerà a 350 km. da Addis Abeba; difficoltà logistiche quindi da non dirsi. Ma attori, regista e tecnici non sono minimamente preoccupati; direttore di produzione è Fontana e quindi tutto andrà liscio come l'olio. Fontana è uno strano tipo. Vissuto un'ottantina d'anni fa, avrebbe organizzato delle spedizioni africane in concorrenza a Stanley o a Livingstone. Oggi come oggi non ci sono più in Africa fiumi di cui dover scoprire le sorgenti e Fontana fa il produttore cinematografico. Ma ha trovato modo in un anno di girare un film nel Sahara e un altro nella boscaglia somala. Ora se la prende con la regione dei laghi a 350 km. da Addis Abeba. Sempre più difficile. Noi tutti ci chiediamo con un certo senso di sorpresa quale sarà il teatro del prossimo film di Fontana. Il Polo Nord? La vetta dell'Himalaya? Chi viverà vedrà.

In un film come questo, che si gira quasi tutto per esterni, lontano da ogni centro abitato, la sceneggiatura ha un valore enorme. Deve essere intelligente, chiara, precisa più d'un cronometro di precisione. Soprattutto deve essere definitiva, vale a dire non deve consentire dubbi o incertezze. Alla sceneggiatura di « Sotto la Croce del Sud » stanno lavorando da più di due mesi l'autore del soggetto, e due fra i migliori elementi del Centro Sperimentale: A. Colombo e la signora Marisa Romano. A. Colombo è il più piccolo tra i grandi sceneggiatori italiani; è un bravissimo ragazzo, vispo e intelligente, e

intelligente, raffinata. Quando volesse potrebbe varcare il Rubicone e farsi un nome come attrice. Preferisce portare il contributo prezioso di una sensibilità femminile ai non facili problemi della sceneggiatura e della regia. È un segno d'intelligenza e di classe. *Last but not least* il regista, che in questo caso è anche l'autore del soggetto e il maggiore responsabile della sceneggiatura: Jacopo Comin. Comin è da anni il compagno di lavoro di tutti noi giornalisti cinematografici. Quando abbiamo una grana, quando abbiamo un dubbio, quando abbiamo bisogno d'un piacere o ci manca il materiale per l'articolo andiamo alla Direzione da Comin. A Venezia, quando ci sfugge la grata di un nome o non ricordiamo chi è stato l'assistente regista di quel dato film, alle più inverosimili ore del giorno o della notte andiamo da Comin. E Comin che deve fare il pezzo per « Il Popolo d'Italia », o magari un rapporto urgente, interrompe il suo lavoro per facilitare il nostro. Sempre di buon umore, semplice e cordiale con tutti, sia col critico celebre del grande quotidiano che col « ragazzino », debuttante, giornalista tra giornalisti è stato ed è, più che un prezioso collaboratore, un amico. Ora Comin debutta nella regia. Tutti coloro cui da anni Comin non ha risparmiato delle giuste tirate di orecchie gli staranno addosso col fulmine spianato nella speranza che questo debutto sia un insuccesso. Comin poteva restarsene nel suo ufficio a Via Veneto, appassionato com'è di cinematografo fino alle ossa, preferisce pagare di persona e tentare l'avventura. E, manco a dirlo, va a scegliersi un film estremamente difficile da realizzare. È un atto fascisticamente coraggioso che ci piace. Inutile aggiungere che « Sotto la Croce del Sud » sarà un magnifico film. Più che l'augurio questa è la certezza di chi scrive e di « Cinema Illustrazione ». Dario Sabatello



Luisella Beghi, una giovinezza inebollante che conosciamo. In una parte di sfondo.

La signora Marisa Romano, la prima aiuto-regista italiano in gonnelle. (Foto Luxardo).

Filtro giallo

(I FILM NUOVI)

Pigliate una femmina dei porti e due marinai di cui uno palombaro e uno sottufficiale in un sottomarino, e non avrete da farvi i massaggi alla fantasia per immaginare che cosa succederà: la femmina del porto ingannerà il primo uomo con il secondo, e ciononostante il palombaro salverà generosamente il sottomarista quando farà naufragio. E siccome in questo caso il sottufficiale ha

Attenzione alla mala femmina! ingannato senza sapere chi fosse la donna, non c'è nulla che vieti ai due marinai di rapprofondirsi e non parlarne più: acqua in bocca, insomma, si potrebbe dire. Questo è «Femmine dei porti», rifacimento di un vecchio film di Capra, ma che a noi pare di aver visto, non due, ma duecento volte. Questi uomini si disperano, gemono e invocano, ma noi sappiamo già che al

Fare e rifare è tutto lavorare per un minuto di spettacolo torneranno a galla. E, a proposito, chi si tien sempre a galla — le meraviglie del progresso sono infinite — è Dolores del Rio. Quante primavere! (Stavano per dire: quante immersioni). «La giovinezza vola», le disse un giorno Rouch che poi la raccontò a un giornalista. «Benissimo, rispose in aria di sfida Dolores; e io mi appresto a battere il record di volo».

Dolores la campionesca infatti sta bellissimo: s'è arrabbiata di fianchi ed è in vena. Insieme ai suoi orecchini messicani rivediamo il naso fratturato di Richard Dix, simpatico e convincente come non mai, e la mascelle quadrata di Chester Morris che è quella che ci vuole per un bravo marinaio americano. Infatti vedrete in questo film quali sono i segni di rude camerateria nella marina americana: schiaffi di morte, sgambetti e pugni. Si capisce

Catci, pugni così che qualcuno a ammiraglio ci arriva con la meningite e pensa alla guerra col Giappone.

«La contessa Alessandra» è Marlene, ma noi la preferiamo fuori dalle vesti di contessa, quando, come già fece in «Disonorata», incarna il suo volto in una pezzuola da povera contadina. Allora veramente quella sua faccia dalle guance smagrite e smunte; quel suo naso così bizzarro da sombrare

Trasformazioni di Marlene uno scherzo, un capriccio di cartapesta (ricordate i profili di «Angelo»?); quel suo mento di caramella; quegli

occhi che si aprono ipocriti e grandissimi sotto la fronte ipocrita anch'essa nella sua promessa d'intelligenza; quella sua faccia dove i piani pare vadano sciogliendosi, sicché ha in sé qualcosa del «suo» con cui i primi piani ce lo presentano, qualcosa come di succhiato o di strutto

da un fuoco

Miracoli dell'obiettivo

la sua faccia diventa allora un miracolo di singolare fotogenia. Tolta dai ricciotti bursi, dalle trine mussanti, dalle sete e dai voluti che sono carnica di tutte le donne dei film, Marlene diventa qualcosa di più di una vamp del cinema, qualcosa di più di una splendida donna, diventa qualcosa di allucinante, una bellezza che ha del fantastico, una creatura astrusa che noi non incontreremo mai per

Dalla luna

istrada, perché

alla terra

è scesa per un quarto d'ora dalla luna a farsi fotografare, ed è tornata subito su. Tutta quello che il cinema deve ancora alla fotografia è sognato nei film della Dietrich, chiuro come in una cambiale. Ecco il segreto del successo di questa mediocerrima attrice, che mai, dopo Sternberg, avrà trovato chi sapesse «intenderla» fotograficamente come Feyder.

Il cinquanta

Vista buona o canocchiaia? per cento del-

Alessandra è dato dalla fotografia di questa donna, ora in stracci di contadina, ora in abiti da cosacco, ora a letto, ora in bagno. (Sì, signori, anche in bagno; e due volte; e una volta la si vede, in campo lungo, anche uscire dal bagno, portandosi dunque un canocchiaia di marina). Tutto il resto, cioè la peripezia della gentildonna russa sorpresa dalla rivoluzione e or-

stretta a una

Falsa Russia

serie di avven-

ture per met-

tersi in salvo, non è molto interes-

sante, né divertente: manca soprattutto un nucleo centrale alla vicen-

za, manca il «crescendo», ossia il

progredire dell'azione verso un cul-

mine conclusivo di commozione. So-

nò tutti episodi, l'uno dall'altro stac-

cati, e qualche dei migliori come

ideazume — citiamo quello del capo-

stazione parco rimasto nella stazio-

ne ad annun-

Che penso di Robert Donat? ziare i treni

immagnari,

Forse che si — La Luccio-

forse che no — fa proprio

tanto bene. Te-

nore e controspia ideale per Jeanette

MacDonald che, nei fioriti panni

di una bella spia spagnola del tempo

che c'è a chi piace e a chi non piace. (A noi, no).

Ma forse noi siamo incontentabili;

perché, a dirlo con franchezza, ci ri-

sulta antipatico anche Allan Jones,

il tenore della «Canzone di Magna-

ria», che ne

Forse che si — La Luccio-

forse che no — fa proprio

tanto bene. Te-

nore e controspia ideale per Jeanette

MacDonald che, nei fioriti panni

di una bella spia spagnola del tempo

delle guerre napoleoniche, balla e ambienta a un allegro mestiere: tutte le sere varietà, champagne, belle ragazze pronte a tutto per la pro-

messà d'un piano d'attacco magari falso o d'un disegno di comune sbagliato... Con delle spie del cubo

di Jeanette, si svolge in mezzo a

duetti, canzoni

o canzine. **Un nuovo**

passa tempo

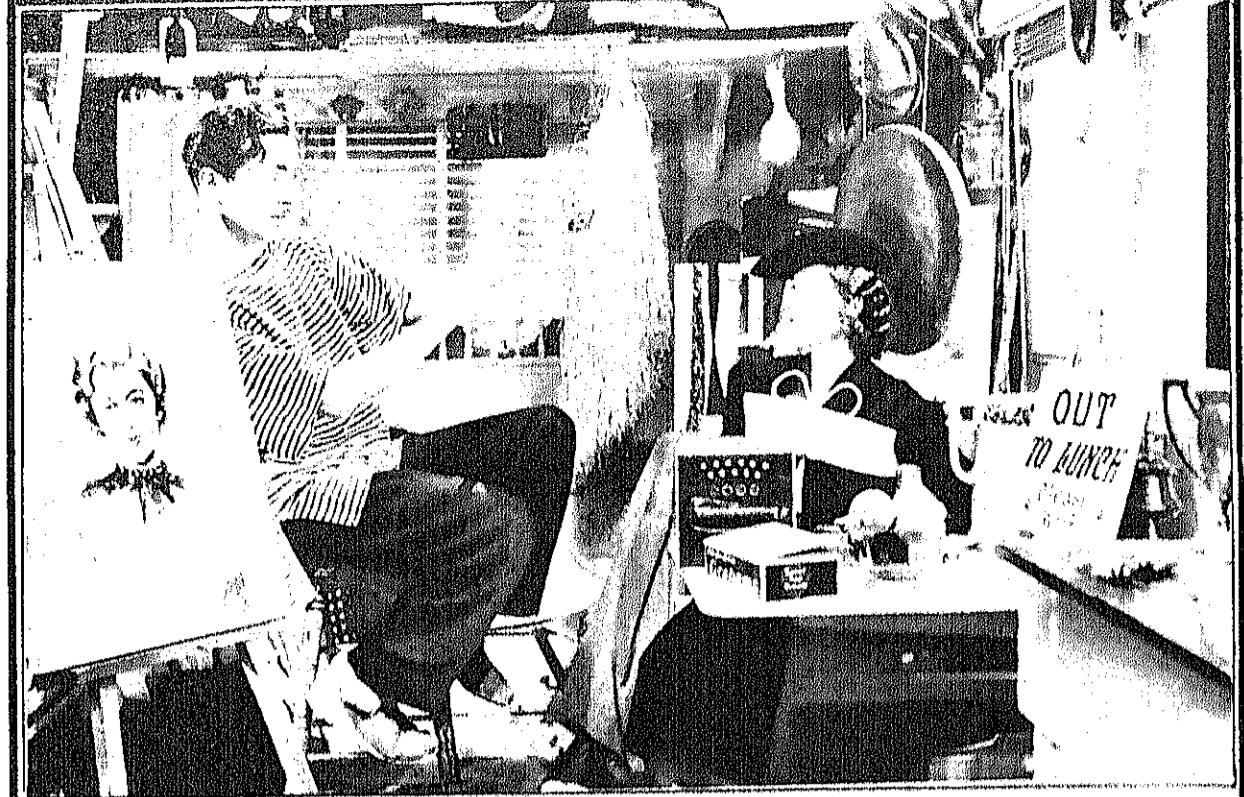
Quando si ne

dono certi film

viene da pensare che il servizio se-

greto deve essere infine un simpatico

**OUT
TO LUNCH**



«Double Wedding», o «Spostiamoci in quattro», è il titolo del nuovo film M. G. M. che riporta William Powell al fianco di Myrna Loy, dopo la breve fuga dietro Lutz Rainer per la conquista del «Candelabro dello Zar». La seconda coppia è formata da Florence Rice e da John Neal, che apparve con Katharine Hepburn in «Amore xixiano». Ecco due spassose scene del film, il cui soggetto è tratto dalla commedia di Ferenc Molnar «Un grande amore». Regia di Richard Thorpe.



SCHERK



**Scherk
Lozione per
il viso**

Aiuterà anche Lei. Le spari-
riranno dal viso puntini
neri e tutte le altre impur-
ità. Il suo colorito diven-
terà chiaro e delicato.
Però occorre una cura
regolare!

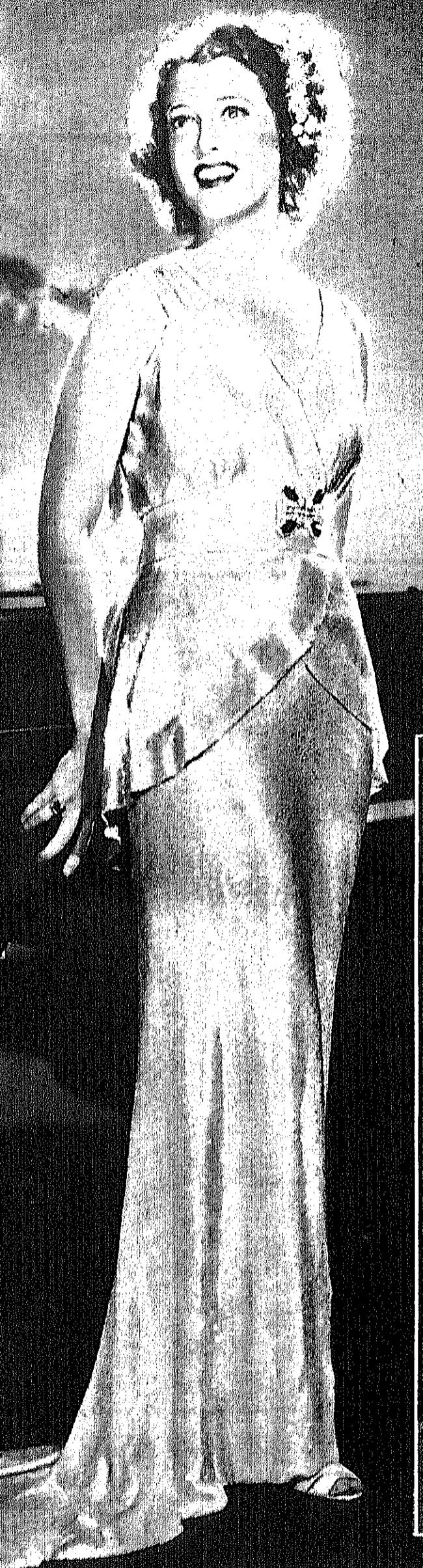
Chi manda L. 2 in franco-
bolli alla Ditta Ludovico
Martelli, Via Faentina 113
— Firenze (20) riceverà un
campione; pregarci scri-
vere benché il proprio
indirizzo.

Inoltre: Senza dubbio lei
cerca una buona cipria.
Si faccia mostrare dal suo
profumiere la cipria My-
stikum, e il fard Mystikum
compact.

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo
«COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO...»
SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA - Via Cavigli 10, MILANO



La ragazza dei 5 pasti al giorno



2 Cominciò giovane. - Jeanette, nata il 18 giugno 1907 a Filadelfia, a cinque anni era così. Insieme con le sorelle Elsie e Blossom, a quest'età fece la sua prima comparsa in pubblico, ballando in una festa scolastica. Oggi occupa il nono posto in graduatoria fra le più redditizie « stelle » di Hollywood, dopo aver interpretato, in questi due ultimi anni; « Terra senza donne », « Rose Marie », « Primavera » e « La fanciulla ».



3 Primo Idillio. - Fino per lungo tempo il perfetto amore con lo sceneggiatore Robert Ritchie, al quale si fidanzò ufficialmente. Nel 1931, fece con lui un viaggio in Europa. Qui vediamo Jeanette e Ritchie durante il loro soggiorno a Parigi. Terminato l'amoroso intreccio, Jeanette MacDonald riprese a leggere libri gialli, a mangiare bistecche, ad andare a caccia e a cavalcare, che sono le sue passioni.



4 Secondo idillio. - Nui suoi film, Jeanette MacDonald di solito sposa il biondo Nelson Eddy, ma quando, lo scorso giugno, ella andò realmente all'altare, Eddy fu prossimo solo per cantare « Ti amo sinceramente ». Lo sposo era invece il biondo Raymond Gruen, conosciuto come Gene Raymond, il quale, avendo 28 anni, è di due anni più giovane della sposa. Entrambi sono al loro primo matrimonio. Jeanette si recò a Hollywood nel 1929, provenendo da Broadway, dove aveva cominciato come « chorus girl » ed era arrivata a essere « stella » delle commedie musicali. (Foto M. G. M.)

5 Dal « Gatto e il violino ». - Questo film, nel quale ella ha lavorato con Ramon Novarro, fu girato al ritorno di Jeanette MacDonald da un trionfale giro di concerti in Europa, nel 1933. La figlia dell'appaltatore di Filadelfia da allora è diventata sempre più celebre. Nel 1936 balza dal trentacinquesimo al nono posto nella graduatoria dei successi di cassetta, grazie alla sua voce e alla sua bellezza.

1 Fa cinque pasti al giorno. - Jeanette MacDonald, 30 anni, capelli biondo-oro, occhi verdi, nota anche come l'« usignuolo di Hollywood », conserva questa perfetta figura nonostante i cinque pasti che giornalmente consuma quando lavora. È alta m. 1,55 e pesa 55 chili e mezzo. (Foto M. G. M.)

Dì quando Isa Miranda ha mandato a noi, vecchi amici, le sue prime fotografie americane, e queste fotografie sono state pubblicate a destra e a sinistra, si è creato in Italia una specie di «caso Miranda». Non è più possibile parlare di cinematografo o con gente che si occupa di cinematografo senza sentirsi dire: «Hai visto che roba la Miranda? È trasformata, è un'altra donna. Chi l'avrebbe detto!». Ci sarebbe stato da sorrendersi invece se questo non fosse avvenuto. Chiunque abbia un po' di pratica della cinematografia americana sa, o dovrebbe sapere, che questa ha puntato tutte le sue carte sul divismo. Non vogliamo discutere se il sistema sia buono o cattivo; comunque su questo sistema a Hollywood hanno impiantato una industria del valore di duecento miliardi di lire e che produce in media 500 film all'anno. E più che sui soggetti, sui registi o sui tecnici quest'industria si basa sugli attori e sull'umanità simpatia che intercorre tra essi e il pubblico. In America — in linea generale — più che un film si va a vedere un attore, perché di quell'attore — già selezionato tra centinaia di altri attori per il suo tipo fisico o la sua arte — un lancio accortissimo, incessante, inesauribile e sempre nuovo ha fatto uno strano personaggio che sta fra il fratello (o la sorella) maggiore, l'innamorato, il confidente e l'amico del cuore. Siamo giunti al nocciolo della questione: il lancio. Il pubblico ne sente e ne ha sentito parlare, spesso ne sorride o magari si irrita, quando alcuni dei lati più esteriori e superficiali di questo lancio sono troppo esagerati o rettorici, ma certo non dubita minimamente quale enorme lavoro, quale ferrea organizzazione si cel dietro questa parola: lancio. Chi scrive è stato per circa un anno alla direzione dell'Ufficio Stampa e Pubblicità per l'Italia della Paramount, e in un anno in cui la Paramount aveva avuto un trapasso di proprietà e di direzione e la produzione con tutti i servizi accessori ne soffriva. Elbene, per ogni film — insieme a notizie abbondantissime — mi arrivava un pacco di circa una cinquantina di articoli in cui il film in questione era sviluppato, analizzato e descritto da tutti i punti di vista. C'erano gli aneddoti, gli incidenti di lavorazione, le biografie, le dichiarazioni e i pezzetti a firma degli attori, ecc., ecc. Materiale tutto scritto negli uffici centrali di Hollywood da giornalisti illustri che si beccano per questo lavoro stipendi favolosi, e che battuto a «roneo» o stampato a spese già tradotto nelle varie lingue europee è inviato a tutte le filiali del mondo in centinaia di copie. Ma più importanti ancora degli articoli, perché più diretti, più comprensibili, più officali, mi

arrivavano fotografie a pacchi. Non solo qui alle fotografie di scena, ma a quelle che noi diciamo «generiche» e che in America chiamano «stills» dalla fatidica frase: «still a moment» (fermo un momento) che è di rigore sulle labbra di ogni fotografo quando sta per far scattare l'obiettivo. Circa settecento fotografie generiche al mese, ottime, chiare, belle e soprattutto sempre nuove e diverse. Il segreto della valorizzazione degli attori, della loro presa sul pubblico sta tutta qui: fotografie, fotografie, fotografie. Tante che ogni giornale,

anche se non importa tantissimo, ne possa avere un certo numero in esclusiva e gratuitamente. Per questo in America presso tutte le grandi case di produzione il capo fotografo è un personaggio assai importante. Spesso è un celebre fotografo europeo strappato a un di dollari alla clientela di Parigi, Londra, Vienna o Berlino. Vedi ad esempio il caso di Lazio Willinger che la Metro Goldwyn Mayer ha importato recentemente da Vienna e che è stato ricevuto con più clamore, onori e interviste di una astella di prima grandezza. O vedi il caso di Hal Philip, il capo fotografo della Fox, il cui stipendio è esattamente uguale a quello di John Ford, il famoso regista. Il capo fotografo è in contatto continuo con il capo truccatore, il capo elettricista, il vestiarista e almeno un regista. Quando la casa ingaggia un nuovo attore — come nel caso della Miranda — i surnominati signori si riuniscono e fanno delle vere e proprie sedute. Il soggetto viene studiato, esaminato, analizzato da tutti i punti di vista, con tutte le luci possibili, sotto i più diversi trucchi e con vestiti svariati. Insieme ai primi provini si fanno le prime fotografie. Prima che una sola copia sia distribuita al pubblico o ai giornali sono state impressionate e scattate decine di lastre. In un articolo apparso sull'American Photographer, Hal Philip confessava di aver fatto trecento lastre a

Si dirà: ma tutto questo costa molto denaro. Certamente. Ma in una produzione a carattere continuativo e basata appunto sul fascino del protagonista come è quella americana, questo denaro è un capitale messo a frutto e che dà dei fantastici interessi. Da noi invece l'attore le fotografie generiche se le deve fare a spese sue; quindi al massimo

può permettersi — specie

se è al suo

LA RIVOLUZIONE DAL PARRUCCHIERE. Queste foto chiomate al vento, sono l'indispensabile complemento di una espressione brioche, quando non simboleggiano l'entusiastico spirito della giovinezza. (Foto Warner Bros.).



stre a
Simone Si-
mon nel pri-
mi due mesi del
suo soggiorno america-
no e di averne utilizzate
poi, quando cominciò il lan-
cio intensivo per far conoscere
al pubblico locale la «francesina
alarmante», solo nove. Sulla base
delle osservazioni fatte, il capo fotografo
compila una speciale cartella foto-tipo-
logica dell'attore o dell'attrice in que-
stione, in cui sono indicati le luci, i
fili, il trucco da adoperare, le pose
in cui rende di più, il tipo d'abito che
più le si confi. Ugualmente per ogni
attore, a seconda del sesso, dell'età o
dei ruoli che generalmente interpreta
c'è tutta una lista di fotografie da pren-
dere; non che queste foto-
grafie siano le sole che
si fanno all'attore,
ma esse rappre-
sentano un minimo
indispensabile e al
disotto del quale
non si può scendere. In questa
lista sono com-
prese le immuni-
cibili scene nella
intimità del foco-
care domestico, ai
bordi di una lussuosa
piscina, in cucina, sul
campo da tennis, pilotando
una lussuosa automobile, ecc., ecc., ecc.

H. PHILIP
*IN TESTA non è sol-
tanto un particolare dell'a-
bitto nuziale; è anche un quallo
indispensabile per dare a una cl-
eveluola espressione una nota pic-
cante o per renderla ancora più ingenua
un sorriso giovanile. (Foto Paramount)*

LA SERVIA è un mobile che di solito
serve per sedere; ma a Hollywood serve
a sviluppare i più disparati
movimenti psicologici e ecc., con
l'appoggio della sedia, i "stati
d'animo" espressi da 4 gra-
ziosi attrici della Pa-
ramount.



primi lavori — due, tre, cinque lastre. E a sua volta il fotografo lavora con un paio di lampade, non si sogna nemmeno di avere elettricisti, vestiaristi, truccatori a sua disposizione e può dedicare al singolo soggetto, nel migliore dei casi, un paio d'ore. Quindi anche se personalmente è esperto e ha del buon gusto, non può oltrepassare un certo limite.

Il produttore a sua volta fa con quell'attore quel film e solo quello, e se ne infischia di un lancio generale che valORIZZA quel dato attore che domani lavorerà per un concorrente; durante la lavorazione del film poi si fanno le riprese di scena che serviranno per la serie fotografica da esporre incartata negli atrii dei cinematografi, si fa qualche primo piano, ma non si va molto più in là.

Come si vede non ci sono miracoli o misteri di magie, ricette di bellezza, e la superiorità dei risultati di Holly-

wood è data a un
differenti crezioni.
Prescinendo quindi
che oggi le foggi
della maggioranza
della nostra
Italia avrà una
durezza esigua,
una produzione co-
attori mediocre
scerà la morte
giuramente più
più, valendo in
come è stata fotog-
alla Paramount, ch
di blonde.





... è dato a una differente organizzazione e ad una diversa espressione e valorizzazione dell'attore.
Torniamo quindi per un momento dal reparto trucco, oggi vogliò rappresenta un po' il tallone d'Achille del nostro cinema, quando anche in
una avrà una, due o più case di produzione indazzate industrialmente per
una produzione continua, con degli
attori sotto contratto, anche da noi manca la voglia di considerare mag-
giore, che sarà studiato di
valore meglio e fotografato
e studiografata la *Miranda*
cioè da quel
Paramount blonde.

T. Darsa

TIPO
"MALE DI
TESTA": ossia mani
sulle tempie, mani fra
i capelli, è l'atteggiamento
più efficace per esprimere
passionalità turbolosa,
o suprema rinuncia, o
angoscioso dilemma
(Foto Paramount
e Warner Bros.).

TEN-
DAGGI O CO-
LONNINE offrono
il sostegno più adatto
a un'anima travagliata,
sono l'elemento indispensabile
di una felice espres-
sione di dubbio, rifles-
sione, perplessità, (Fo-
to Metro-Goldwyn-
Mayer e Warner
Bros.).

TIPO
"MALE DI
DENTI": ossia lo
mento o alza la
mano al mento o alta
faccia è il più sicuro coe-
fficiente per sintetizzare in-
tenso di sentimento,
espresso alterza, no-
stalgia dei ricordi, con-
vapevole ciucietteria.
(Foto Warner
Bros.).

1/2 SOGNO

1/2 REALTA'



1

Appena fuori dal cerchio di luce formato dai riflettori e dentro il quale scatta l'occhio dell'obiettivo, subito dove comincia la zona d'ombra, finisce il monaco della fantasia e del sogno e comincia quella della realtà. Come a teatro: mentre sulla scena Andretti si dibatte, tese alla mano, tra l'essere e il non essere, due metri più in là, tra le quinte, il pompiere di servizio si attacca uno strudel e un macchinista si leva il nero dalle unghie con un rhodo. Durante la ripresa notturna di una grande scena del film *M. G. M. e Rosalia*, con Eleanor Powell e Nelson Eddy, film definito dai produttori «una grandiosa stravaganza musicale», un fotografo si è divertito a prendere delle istantanee nella zona d'ombra della realtà girando fra le duecenta comparse e le 500 ballerine che figurano in questo lavoro. Sì, signori, alle tre di notte, dopo sei ore di lavoro incessante, le ciocarelle e gli ussari da operetta mangiano piselli e prosciutto in scatola, alla moda americana, nonché cerone e rossetto, che si attaccano inevitabilmente ad ogni boccone, alla moda di Hollywood. Caleoli statistici hanno stabilito che una «star» di prima grandezza, negli spuntini tra una ripresa e l'altra, ingerisce in un anno dai duecento ai duacentocinquanta grammi di cerone. E allo studio un tipo di cerone sano e nutriente.

2

Edna May Oliver, la famosa «nutrice» di Giulietta e Romeo, essendosi giorni fa seduta distrattamente sul cappello nuovo del regista W. S. Van Dyke, è stata condannata a non sedersi mai più per un mese. La poveretta, se vuol riposare, deve riposare in piedi come i cavalli purosangue. Ah, questi registi! Ma non guardatemi così con quegli occhi! Ecco, arrossisco... mi sono tradito: eh bene, sì, lo confessa, ho mentito. Edna May Oliver non si è seduta sul cappello di Van Dyke ed è in quella posizione soltanto per non sciupare il costosissimo vestito che indossa. Immobile, sta nella zona d'ombra, ma tra breve si accenderà un segnalino luminoso e l'attrice balzerà nella zona dei sogni, e farà, cantarà, sorridrà. Adesso non è che una povera creatura stanca; tra un attimo sarà un essere fantastico di un mondo irreale.



2

3

— Pronto... pronto... Charlie, sono io, sono tu Margio. Scusami se ti sveglio alle cinque del mattino, ma ti davo dare una notizia sensazionale! Dieci minuti fa, dopo 8 ore di prove e riprese, la macchina da presa è passata davanti a me per ben 46 secondi; mi vedrai, Charlie, mi vedrai. Siamo più di 300 ma non c'è da sbagliare, io sono quella con il foro in bocca. Finalmente andrò sugli schermi degli Stati Uniti e del mondo. Sì, perché, mi sono informata, il film *M. G. M. e Rosalia* è già venduto in tutto il mondo. Sarà un film grande, credimi: noi comparse abbiamo fatto di tutto perché riuscisse bene e se i protagonisti non rovineranno ogni cosa, come al solito, sarà il più grande film musicale prodotto finora. Ma che fatice! Sono stata lì per svenire due volte. Sono felice, Charlie, sono felice! Anche la Crawford ha cominciato come me: comparsa, coriste ed è diventata quello che è diventata. Un bacio sulla punta del naso, tesorone! Che cosa? Uno sbaglio? Non poterà dirmelo subito? Io non gliene ho dato il tempo! Ah! questa paix! E la finisce di snocciolare insolenzole! Ma guarda che tipi di maschilioni ci sono in giro...!!!

3



4

— Eh! Via di lì sotto! Chi vi ha insegnato a cacciavvi sotto le vesti delle ballerine? Adesso vi faccio vedere io... — No, sotto quella meravigliosa campana di seta a fiori non c'è niente, ossia c'è un grosso strappo e la sarta lo sta rammendando a grande velocità. Sapete che succede con questi vestiti lunghi: un colpo di tacco e trac! un bel taglio. Della volta si va anche lunghe e disteso in terra. Con molta probabilità queste ballerine verranno a riposo, cioè fotografate, dall'alto, perpendicolarmente, in modo da sembrare delle rose vive che girano e volgono sul pavimento rubescato, quindi questo strappo sarebbe passato più che inosservato; ma la meticolosità e la precisione sono le caratteristiche delle grandi case produttrici. «Mille ballerine e nemmeno un bottone mancante» a questo è il motto della M. G. M. Notate il viso sorridente e la malcelata impazienza di questa ballerinetta di fuggire dalla zona d'ombra e di cacciarsi sotto la pioggia infondata dei riflettori. Quante volte una cosa insignificante come uno strappo al vestito, ha rimandato se non impedito la nostra fuga dalla realtà verso il sogno.

Marchesi



LA NOTTE È NOSTRA

Cine-romanzo tratto dall'omonimo film Warner Bros., diretto da Anatole Litvak, interpretato da Claudette Colbert e Charles Boyer.

Riassunto delle storie precedenti: Il principe e la principessa Uratov, fuggiti dalla Russia bolsevica, erano a Parigi in un albergo di terz'ordine. Il principe Mikail lo Zar aveva affidato quattro miliardi oro, che egli ha depositato presso la Banca di Francia. Non vedendo approfondire, da parte parimenti, quella somma, il principe e la principessa decidono di trovar da lavorare per loro vivere. Ricorrono infatti a farsi assumere sotto altro nome e in qualità di commerciali, in casa del loro banchiere Arbezat. Con sé in cui molti ospiti sono attesi per la cena, la principessa Uratov e lo comunica ai padroni di casa. La notizia mette tutti in grande imbarazzo, tanto più che al pranzo partecipa anche il commissario del popolo Gorocenko, che in Russia era stato il cacciatore del principe e della principessa Uratov. In presenza di Gorocenko, infatti, la situazione dei due aristocratici si fa ancora più penosa e i padroni di casa decidono di licenziare quelli imbarazzanti domestici. Nel corso della serata, Gorocenko trova modo di raggiungere in cucina la principessa.

Mikail si avvicinò a Tatiana, senza accorgersi della presenza di Gorocenko.

— Quel pooco — disse, riferendosi al padrone e indicando le scarpe che teneva in mano — ha di nuovo culpeputa una porcheria...

— Mikail — lo interruppe Tatiana, additando Gorocenko — guarda quella che è qui...

Il principe si voltò e vedendo Gorocenko esclamò stupito: — Oh! Che cosa fate in cucina? Nella nostra cucina? — E andò verso di lui con aria minacciosa.

— Dico alla granduchessa — cominciò con calma, quasi con dolcezza Gorocenko — che sono tutti nello studio... e che ho domandato di restar solo un momento per riflettere, e ho creduto bene, Eccellenza, di venire in cucina — terminò sottolineando le parole.

— Non lasciarti insultare, Mikail — gridò Tatiana... — Buttalo giù dalle scale con la pala del cattivone...

— Vorrei non lo farete, Eccellenza — disse il commissario ai petroli, e rivolto a Tatiana continuò: — Perché Vostra ex-Altezza Imperiale risetterà che nella casa dove Ella si trova, chiunque paghi l'alloggio, offra il pranzo e diranno gli inviti, l'etichetta vuole che in sì, nonostante tutto, ospiti di Vostra Altezza, Imperiale... — Poi, dicono — Generale Uratov, io non amo le parole inutili — disse pesando le parole, — Bisogna che voi firmiate un assegno di quattro miliardi...

Nel silenzio che seguì l'ultima parola, Mikail e Tatiana guardarono Gorocenko come se non avessero capito, poi Tatiana scattò: — Questa volta, Mikail, credo che farai bene ad ammazzarlo, questo cane...

— Mikail scrollò le spalle e, avviandosi alla ghiacciaia elettrica, disse a Gorocenko:

— Scusatemi, è l'ora di servire la limonata...

— Non vi chiedo una limonata — lo interruppe il commissario, — ma un assegno di quattro miliardi che hemere quando vi piacerà e a favore di chi vorrete. — Mi vedendo che Mikail con un sorriso sarcistico si disponeva ad aprire la ghiacciaia, senza dargli retta, tuonò: — Generale Uratov, da due ore sono rinchiuso nello studio di questa casa col governatore della Banca di Francia, con Lady Kurrigan, che per me è quanto dire la Standard Oil, con Arbezat, che per me significa i Petroli Rhundi. Da due ore si fa di tutto perché io finisca io, Commissario ai Petroli dell'Urssone dei So-

vietti, la cessione dei pozzi di Bakhura e di Petropolis per cinquant'anni, e da due ore io mi dibatto per non firmare.

— Perché? — domandò Tatiana.

— Perché ciò significherebbe che per cinquant'anni Inglesi, Francesi e Americani sarebbero lì, a sfruttare il suolo russo, a bere il petrolio russo, a comandare a operai russi...

Mikail, interessato suo malgrado, disse:

— Non bisogna firmare, mio buon amico. Non bisogna firmare.

— Devo firmare, perché ho ordine di trovare d'urgenza quattro miliardi per i Comitati dell'Ucraina e dell'Ural, per acquistare trattori e macchine agricole, e se non li trovo, saranno cinque milioni di contadini.

— Mikail — lo interruppe Tatiana, additando Gorocenko — guarda quella che è qui...

Il principe si voltò e vedendo Gorocenko esclamò stupito: — Oh! Che cosa fate in cucina? Nella nostra cucina? — E andò verso di lui con aria minacciosa.

— Dico alla granduchessa — cominciò con calma, quasi con dolcezza Gorocenko — che sono tutti nello studio... e che ho domandato di restar solo un momento per riflettere, e ho creduto bene, Eccellenza, di venire in cucina — terminò sottolineando le parole.

— Non lasciarti insultare, Mikail — gridò Tatiana... — Buttalo giù dalle scale con la pala del cattivone...

— Vorrei non lo farete, Eccellenza — disse il commissario ai petroli, e rivolto a Tatiana continuò: — Perché Vostra ex-Altezza Imperiale risetterà che nella casa dove Ella si trova, chiunque paghi l'alloggio, offra il pranzo e diranno gli inviti, l'etichetta vuole che in sì, nonostante tutto, ospiti di Vostra Altezza, Imperiale... — Poi, dicono — Generale Uratov, io non amo le parole inutili — disse pesando le parole, — Bisogna che voi firmiate un assegno di quattro miliardi...

Nel silenzio che seguì l'ultima parola, Mikail e Tatiana guardarono Gorocenko come se non avessero capito, poi Tatiana scattò: — Questa volta, Mikail, credo che farai bene ad ammazzarlo, questo cane...

— Mikail scrollò le spalle e, avviandosi alla ghiacciaia elettrica, disse a Gorocenko:

— Scusatemi, è l'ora di servire la limonata...

— Non vi chiedo una limonata — lo interruppe il commissario, — ma un assegno di quattro miliardi che hemere quando vi piacerà e a favore di chi vorrete. — Mi vedendo che Mikail con un sorriso sarcistico si disponeva ad aprire la ghiacciaia, senza dargli retta, tuonò: — Generale Uratov, da due ore sono rinchiuso nello studio di questa casa col governatore della Banca di Francia, con Lady Kurrigan, che per me è quanto dire la Standard Oil, con Arbezat, che per me significa i Petroli Rhundi. Da due ore si fa di tutto perché io finisca io, Commissario ai Petroli dell'Urssone dei So-

vievi, la cessione dei pozzi di Bakhura e di Petropolis per cinquant'anni, e da due ore io mi dibatto per non firmare.

— Perché? — domandò Tatiana.

— Perché ciò significherebbe che per cinquant'anni Inglesi, Francesi e Americani sarebbero lì, a sfruttare il suolo russo, a bere il petrolio russo, a comandare a operai russi...

Mikail, interessato suo malgrado, disse:

— Non bisogna firmare, mio buon amico. Non bisogna firmare.

— Devo firmare, perché ho ordine di trovare d'urgenza quattro miliardi per i Comitati dell'Ucraina e dell'Ural, per acquistare trattori e macchine agricole, e se non li trovo, saranno cinque milioni di contadini.

— Mikail — lo interruppe Tatiana, additando Gorocenko — guarda quella che è qui...

Il principe si voltò e vedendo Gorocenko esclamò stupito: — Oh! Che cosa fate in cucina? Nella nostra cucina? — E andò verso di lui con aria minacciosa.

— Dico alla granduchessa — cominciò con calma, quasi con dolcezza Gorocenko — che sono tutti nello studio... e che ho domandato di restar solo un momento per riflettere, e ho creduto bene, Eccellenza, di venire in cucina — terminò sottolineando le parole.

— Non lasciarti insultare, Mikail — gridò Tatiana... — Buttalo giù dalle scale con la pala del cattivone...

— Vorrei non lo farete, Eccellenza — disse il commissario ai petroli, e rivolto a Tatiana continuò: — Perché Vostra ex-Altezza Imperiale risetterà che nella casa dove Ella si trova, chiunque paghi l'alloggio, offra il pranzo e diranno gli inviti, l'etichetta vuole che in sì, nonostante tutto, ospiti di Vostra Altezza, Imperiale... — Poi, dicono — Generale Uratov, io non amo le parole inutili — disse pesando le parole, — Bisogna che voi firmiate un assegno di quattro miliardi...

Nel silenzio che seguì l'ultima parola, Mikail e Tatiana guardarono Gorocenko come se non avessero capito, poi Tatiana scattò: — Questa volta, Mikail, credo che farai bene ad ammazzarlo, questo cane...

— Mikail scrollò le spalle e, avviandosi alla ghiacciaia elettrica, disse a Gorocenko:

— Scusatemi, è l'ora di servire la limonata...

— Non vi chiedo una limonata — lo interruppe il commissario, — ma un assegno di quattro miliardi che hemere quando vi piacerà e a favore di chi vorrete. — Mi vedendo che Mikail con un sorriso sarcistico si disponeva ad aprire la ghiacciaia, senza dargli retta, tuonò: — Generale Uratov, da due ore sono rinchiuso nello studio di questa casa col governatore della Banca di Francia, con Lady Kurrigan, che per me è quanto dire la Standard Oil, con Arbezat, che per me significa i Petroli Rhundi. Da due ore si fa di tutto perché io finisca io, Commissario ai Petroli dell'Urssone dei So-

vievi, la cessione dei pozzi di Bakhura e di Petropolis per cinquant'anni, e da due ore io mi dibatto per non firmare.

— Perché? — domandò Tatiana.

— Io non ho nessun mandato per discutere gli eventi politici — tagliò corto Gorocenko. — Il mio mandato è di cedere, contro il versamento di quattro miliardi, e tra cinque minuti, i pozzi di Bakhura e di Petro-

pol'sk, che valgono dieci miliardi...

— Un mese fa — interruppe Mikail — ho rifiutato quei quattro miliardi a Chaufourier. Di-

rò di più: li ho rifiutati a me

stesso... Avete mai visto lo stu-

dio dello Zar a Tzarkoje-Selo,

Gorocenko?

— L'ho fatto anche catalogare fra

le curiosità storiche. È intatto...

— C'è sempre la mia fotografia?

— domandò Tatiana, rapita.

— Sì, Altezza, con due mustac-

chi... Un visitatore villano... Ma

consolatevi, Altezza, è stato condannato a dieci anni di lavori forzati,

per deterioramento della proprietà

comune.

Poiché lo studio dello Zar è in-

tatto, — in-

tervenne

Mikail



A Hollywood, il 14
parte fotografico
della Paramount ha
composto con le ma-
ni di Isa Miranda
un poemetto raffina-
to del quale raffi-
mo qui quattro stra-
fe fra le più ricche
di sensibilità e di
espressione.

Tragedia infantile



Come bruciano le piccole mani gonfie, rosse e screpolate! Per fortuna c'è la mammina che conosce il "KALODERMA-GELEE" preparato speciale per la cura delle mani e che guarisce in una notte le manine ruvide e doloranti. "Kaloderma-Gelée" è indispensabile a tutti; esso impedisce che le mani diventino rosse e ruvide malgrado i lavori casalinghi o le intemperie. Conserva le mani delicate e giovanili e, se avessero già la pelle irritata, ridona loro una sana, delicata morbidezza. Fatto una volta questa semplice prova: spalmate un poco di "Kaloderma-Gelée" sul dorso della mano, sui polsi e sulle dita; massaggiate poi e stropicciate bene le mani per un minuto. Lasciate agire il "Kaloderma-Gelée" durante la notte e rileverete poi il sorprendente risultato. Ecco non unto.

KALODERMA
IL PREPARATO
SPECIALE PER LA
CURA DELLE MANI
Gelée

KALODERMA S.p.A. MILANO

PASTA DENTIFRICIA
KEDNEDI

ROUGÉ EMAIL
BIANCO ALLAMENTA
DENTI D'AVORIO E
GENGIVE DI CARMINIO

LABORATORIO KEDNEDI-MILANO
VIA CAV/TELEFONO 10 - TEL. 66-219

PELI SUPERFLUI

Distrizione radicale
garantisce, i peli di
qualsiasi grossezza,
del viso, gambe,
braccio, ecc., non
rispuntano mai più
al primo trattamento.
Chiedere appunto
scolo E. al.
DOTT. BARBERI

PIAZZA B. OLIVA, 9 - PALERMO

c'è ancora alla parete quella bella grande carta di tutte le Russie... e su quella carta, in basso a destra, Bakhura e Petropolsk?

— L'una vicina all'altra, generale.

— Vivente lo Zar, Commissario Gorocenko, prima che Bakhura e Petropolsk fossero cancellate da quella carta, il cannone avrebbe tuonato...

— Avrebbe venduto fino all'ultimo brillante dello scettro e della corona — rinforzò Tatiana.

— Anche noi li abbiamo venduti, Eccellenza — ribatté Gorocenko. — E ora siamo costretti a vendere anche Bakhura e Petropolsk...

— Ebbene, vendeteli e state tranquillo. Verrà un giorno che noi le riprenderemo — scattò Mikail.

— Sil ragionevole, Mikail — disse Tatiana.

— Potrai riprendere qualcosa alla Francia o all'America, ma agli inglesi, no.

Non è mai stato possibile riprendere qualcosa agli inglesi...

— Eccellenza, — disse Gorocenko — ecco le mie credenziali. Io dovo ottenere stasera stessa i quattro miliardi. Non so di dove usciremo, se dalla cucina o dallo studio, ma usciremo da questa casa. L'Ucraina e l'Ural non possono attendere.

— Commissario Gorocenko — disse improvvisamente Mikail, — direte a quei signori e a Lady Karrigan che Bakhura e Petropolsk non sono più in vendita.

Impassibile, con durezza, Gorocenko disse:

— Va bene, generale. Per l'assegno potremo riceverci domani...

— Ci rivedremo altrove e più tardi, ma non domani. — E con fierezza aggiurse: — Che cosa credete? Che siamo diventati fratelli di latte? Tatiana, dammi l'inchiostro e la penna...

Offrendo la sua stilografica, Gorocenko disse:

— Permettete?

— Non permetto nulla — disse sprezzante Mikail.

Tatiana aveva le lagrime agli occhi. Mikail la guardò a lungo, con indelibile commozione, poi disse: — Non avrò restituito allo Zar ciò che era dello Zar... ma avrò serbato allo Zar, ciò che era dello Zar.

Cominciò a scrivere sul libretto degli assegni che ancora non era stato adoperato: « 20 dicembre... ». Poi chiese a Gorocenko quale fosse il suo prenome; quindi riprese a scrivere parlando fra i denti: — ... Quattro miliardi... all'ordine di Dimitri Gorocenko...

E lentamente firmò Mikail Alessandrovic-Uratiev. Staccò l'assegno e lo porse a Tatiana. A sua volta ella, in silenzio, lo consegnò a Gorocenko.

Il Commissario, improvvisamente, disse: — Tatiana Petrovna Romanov... Mikail Alessandrovic-Uratiev... Il vessillo dei Romanov ha cessato di sventolare sul territorio sovietico, ma otterò certamente dal Comitato Centrale che sulla carta dello studio fu dello Zar sia infisso due volte su Bakhura e su Petropolsk... Principe Uratiev, — continuò intascando l'assegno — tra noi, malgrado tutto, c'è una certa somiglianza... Voi mi avete dato quattro miliardi e guadagnato duemila franchi al mese, io infisso quattro miliardi e ne guadagno duemila al mese come voi...

— Non è tutto — disse Mikail fissandolo, — lo sono la Russia di ieri; voi la Russia d'oggi. Ma tutto mi lascia credere che né voi né io siamo la Russia di domani... Poi, come ricordandosi all'improvviso, disse: — Sono in ritardo per la riunione.

Prese il vassoi e rapidamente uscì.

Tatiana e Gorocenko rimasero immobili e in silenzio, poi il Commissario prese la penna ch'era sul tavolo.

— Appartiene alla Russia — disse

— come noi, Altezza. — E con

commozione terminò: — Addio...

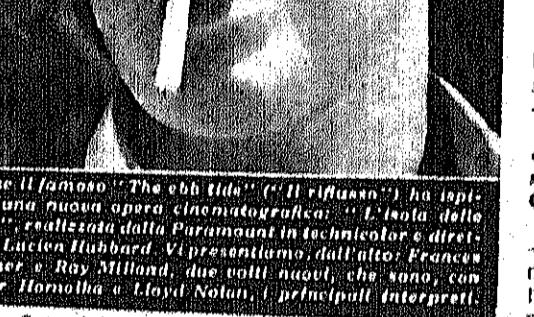
Con dolcezza, quasi con malincuore, Tatiana rispose: — Addio, caro d'un Commissario...

— Se un giorno mi farete fucilare — disse commossa Gorocenko — il mio ultimo pensiero sarà per voi.

SOGGETTISTA AVANTI LETTERA STEVENSON



Dopo "Il Dottor Jekyll" e "L'isola del tesoro", il cinema torna quest'anno ad attingere a piena mani alla seconda fantasia di Louis Stevenson. Sopra: Freddie Bartholomew in una scena del film tratto da un altro noto romanzo del celebre scrittore: "Kidnapped". (Foto XX Secolo-Fox)



Anche il famoso "The old tide" ("Il riflusso") ha ispirato una nuova opera cinematografica: "L'isola delle porte", realizzata dalla Paramount in technicolor e diretta da Lucien Hubbard. Vi presentiamo dall'autore: Frances Farmer e Ray Milland, due valti nuovi, che sono con Oscar Homolka e Lloyd Nolan, i principali interpreti.

— Fucilare è troppo bello. Farò gettare la tua cervella ai cani...

— Non è cervella, Altezza, — replicò l'altro — è cervello.

— Farai piantare i vescilli dello Zar sulla carta?

— L'ho promesso, Tatiana. — Poi, a mezza voce: — Addio, compagnia.

— Addio, tovarishi!

Gorocenko le si accostò bruscamente e le baciò sulla spalla. Poi andò verso la porta e, giunto sulla soglie, con solennità disse:

— Addio, Russia.

Rimasta sola, Tatiana lentamente scrollò le spalle guardando nel vuoto, poi si avvicinò all'acquaio. Ma dopo aver lavato qualche piatto uscì per salire in camera a vestirsi. Dovevano essere, lei e Mikail e i due ragazzi, alla festa russa per la mezzanotte.

Giorgio ed Elena entrarono in cucina e stettero in attesa di Mikail e Tatiana. Naturalmente essi erano completamente all'oscuro di quanto era avvenuto in quella serata memorabile nella casa dei loro genitori. A un certo momento udirono la voce di Tatiana: « Passa, Mikail... Mi impacchetti ». E da dietro la porta venne la voce di Mikail: « No, passa tu ».

La porta della cucina si aprì e i due fratelli sussultarono, stupefi alla vista di un'altra Tatiana, vestita da dama d'onore della Zarina. Dietro a lei, Mikail, in grande uniforme di generale della Cavalleria della guardia dello Zar, col casco d'argento. I due giovani, sbaffordi e beati, all'apparire di quella visione ebbero un « Oh » di meraviglia e rimasero a bocca aperta.

Caro — disse vivamente Tatiana rivolta a Mikail, — ti permetto di presentarmeli ufficialmente.

Mikail, con sobrio cerimoniale, disse: — Giorgio Arbezian, Elena Arbezian... Vi presento a Sua Altezza la Granduchessa Tatiana Petrovna.

Benissimo — fece Tatiana autoritaria. — Non facciamo più attendere l'Arcivescovo Giuseppe. — E rivolta ai giovani: — Precedeteci! Vi spiegheremo ogni cosa in macchina.

Con voce debole, Elena e Giorgio risposero: — Sì, Altezza. — E uscirono.

Tatiana si fermò un istante davanti alla finestra, con gli occhi fissi nella notte. Mikail la raggiunse e tenacemente le disse:

— Andiamo, Tatiana.

— Sì, Mikail — Si guardò intorno, poi, con un sorriso triste, disse: — Come amo questa cucina!

— Vi resteremo, forse, — rispose, facendole ammire, Mikail — se la cuoca troverà il modo di farci restare.

sospirò: — Dio ti ascolti. — Poi guardò di nuovo fuori della finestra e dolcemente disse: — Vieni a vedere, Mikail. — E con gravità, misteriosamente: — Nevica! Nevica! — ripeté, commossa, — Come in Russia!

Prese il braccio di Mikail e andò lentamente verso la porta, guardando sempre alla finestra. Mikail le diede con un braccio la vita e le mormorò dolcemente:

— Tatiana!

— Aspetta — rispose Tatiana. Andò a prendere le due bottiglie per il latte, vuote, e tornò verso la porta.

— Se non metto io le bottiglie del latte sul piatto, non sarà certo il buon Dio che ci penserà.

FINE



Seconda meravigliosa raccolta per pianoforte dal 10 più grandi successi di film con copertina a colori riccamente illustrata nell'interno con fotografie degli interpreti e del film al quale appartiene la musica.
Prezzo L. 13.50, presta tutti i magazzini di musica o inviando veglia alla EDIZIONI GURCI - Milano, Galleria Corsini

ossessione

che turba l'animo di ogni donna preoccupata di conservare la linea ideale, di mantenere l'aspetto di giovinezza o di salute, che dimostra l'equilibrio di tutte le funzioni vitali.
Un rimedio è semplice, opaco, costoso: basta prendere mattina e sera una tazza di

THE MESSICANO

Ingrassare troppo è dannoso alla salute
Prodotto italiano esclusivamente vegetale
Si trova in tutta la farmacia

Il più divertente commento alla vita, il più gustoso riflesso degli avvenimenti di tutti i giorni, di tutti i campi, di tutti i tempi,

lullo

questo voi lo troverete nella più fresca, varia e originale delle nostre riviste settimanali.

lullo

sarà il titolo di questa rivista, che in 4 pagine indipendenti darà anche una ARNOVELLA. Sapete che cosa è una arnovenella? Qualcosa di più rapido di un romanzo, qualcosa di più completo d'una novella. Orbene, ogni numero di TUTTO conterrà anche un'arnovenella di autore.

IMMINENTE L'USCITA



La Fox ha sottoposto un "test" ai suoi spettatori. Che cos'è il "test"? È un esame che fate a voi stessi, un criterio sul quale provate le vostre capacità, la vostra intelligenza, i vostri gusti, ecc. Ecco è composto generalmente di una serie di domande, alle quali dovete rispondere, dopo averci pensato su con la debita sincerità, con dei sì o dei no. Il numero dei sì o dei no vi dirà se siete un genio, se avete dei gusti non comuni, se avete dell'energia o altre ammirabili qualità. Ora, aspiranti mariti, il "test" della Fox vuole misurare la vostra capacità d'amore. Perché anche per l'amore c'è un metro, che



I « procini » delle 18 concorrenti presentate con il Concerto « Rigoletto » sono stati eletti tutti a Cinecittà ed ora attendono il giudizio di una Commissione che dirà quanti e quali di essi meritano la prova dello schermone. La Rari-Films, inoltre, oltre alla scrupolosa organizzazione di questo grande film musicale, prepara la messa in cantiere di una produzione brillante, il cui titolo, quasi certamente, sarà « Capriccio » e alla cui sceneggiatura lavorano Camillo Mastrocinque (che sarà anche regista del film) e Mario Soldati, come informa l'agenzia Ita,

Uno spettacolo lirico è veramente molto impegnativo, dal punto di vista del tempo: 3, 4 ore di spettacolo... troppe per le moderne anime assicate di musica. Perciò, partendo da quest'idea, una Casa londinese si è fatta l'anima produttrice di... concentrati musicali, un repertorio, diremo così, incassabile. « La prima opera caduta sotto quelle grinfie », informa Mario Gromo su « La Stampa », è il « Faust » di Gounod, ridotto a soli venticinque minuti. Il film, anzi, l'o-

Nel reparto trucco di Cinecittà, Caterina Baratto, che sosterrà la parte della granduchessa russa in « Hanno rapito un uomo », si affida alla parrucchiera.

può essere costituito dai regali che fate alla vostra fidanzata, dal calore delle vostre dichiarazioni d'amore, dai vostri propositi di fedeltà, dalla vostra incursione verso la date, dal vostro coraggio

Greta Garbo, interpreterà dunque una vita di Eleonora Duse? Da molte parti viene assicurato di sì. L'idea è buona e noi vorremmo fosse vera, e non rispondesse soltanto a quel bisogno di chiacchierare su

Greta Garbo che si manifesta a ogni proposito e in ogni circostanza: Per esempio, le voci dell'opinione pubblica americana, rappresentate da una quantità di riviste più o meno serie, ma tutte quotate presso i circoli cinematografici, danno sul soggiorno svedese di Greta Garbo le versioni più disparate. Secondo alcune la partenza di Greta Garbo da Hollywood altro non sarebbe che una specie di fuga in vista del crescente declino della sua popolarità. Greta Garbo — affermano alcuni giornalisti americani — non tornerà ad Hollywood prima di otto o nove mesi, sia perché sente mancarsi il terreno sotto i piedi e sia perché ella non ha mai amato l'America; in dodici anni di soggiorno nel nuovo continente ella non ha mai pensato, come hanno fatto gli altri, a mettere casa propria, ma si è accontentata di vivere in una casa presa in affitto. Evidentemente ella non «terba» di Hollywood un grato ricordo, poiché la sua carriera americana è velata da ombre di tragedia. In seguito ad un referendum indirizzato ai proprietari di cinema americani, una rivista di Hollywood crede di poter assicurare che Greta Garbo non è più la calamita di una volta. Nella graduatoria della popolarità ella non potrebbe essere classificata che al ventesimo posto. La ragione di questa decadenza è dovuta, sempre secondo la stessa stampa americana, all'incostanza del pubblico d'oltre oceano o principalmente (sentite questa) alla questione dei debiti di guerra... (sic!).

Leslie Howard, uno degli attori ormai più in voga, sia per gli spettatori di bocca buona che lo ricordano nei panni dell'eroica « Prima Rossa », sia per i palati difficili che lo apprezzarono ne « La foresta pietricata », diventerà produttore di sé stesso, presentandosi in un film tratto da « Pigmalione », la celebre commedia di Bernard Shaw.

Nel nuovo film della XX Secolo-Fox del quale diamo notizia in altra parte del giornale: « Kidnapped », interpretato da Freddie Bartholomew e Warner Baxter, verrà lanciata l'ultima « scoperta » femminile del produttore Darryl Zanuck. Arleen Whelan. Si tratta d'una bellissima ex-mantice irlandese dai capelli irlandesi che fino a qualche mese fa viveva modestamente del suo lavoro, completamente sconosciuta al mondo cinematografico.

Aut. Rep. 3240-221283

Gennaro Righetti, il regista del nuovo film della Juventus: « Hanno rapito un uomo », riposa la parte a Maria Deni, la protagonista, già pronta per « girare ». (Fotostampo).

Aut. Rep. 3240-221283

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma



Facilita l'azione del pettine..



Non affannatevi se i vostri capelli sono ispidi e vi rendono difficile l'acconciatura. Lo Shampoo Palmolive, grazie alle proprietà dell'olio di oliva impiegato nella sua fabbricazione, vi darà benefici immediati!

La sua morbida ed efficacissima schiuma lava con facilità e perfettamente la capigliatura, rendendola vaporosa e soffice. In tal modo agevolava l'opera del pettine e prepara i capelli a qualsiasi acconciatura.

Lo Shampoo Palmolive è venduto in due tipi: per brune, ed alla cannella per bionde. E costa così poco!

**DOPPIA DOSE - UNA LIRA
PRODOTTO IN ITALIA**



BELLEZZA E SALUTE

Carnagione fresca e colorita, forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

“TONOL”

Tonic Generale e Stimolante della Nutrizione

Potentissimo e Rapido rimedio per

INORASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI

In tutte le farmacie L. 15. la scatola

Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

VOLTAIRE

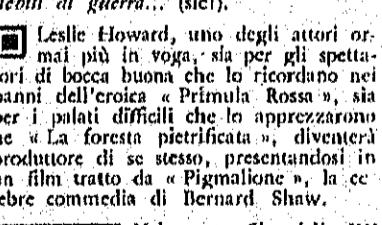
CANDIDO OVVERO DELL'OTTIMISMO

TRADUZIONE DI
TOMASO MONICELLI

È il 25° vol. della stupenda Collezione "I grandi Narratori". Oltre a CANDIDO - capolavoro di Voltaire - vi figurano alcuni racconti brevi e vivaci, scelti tra i più significativi del grande scrittore. Vi troverete lo svago più diletoso, passando dall'idea grave e dal pensiero scriterio alla frivolezza fantasiosa e alla satira mordace.

IL VOLUME È FINEMENTE RILEGATO IN PELLE VERDE IMPRESA IN ORO ED È IN VENDITA A LIRE NOVE.

RIZZOLI & C. EDITORI - MILANO



Gennaro Righetti, il regista del nuovo film della Juventus: « Hanno rapito un uomo », riposa la parte a Maria Deni, la protagonista, già pronta per « girare ». (Fotostampo).

Aut. Rep. 3240-221283

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione

*H tempo
e' un film*



QUANDO Max Linder, alla vigilia della celebrità cinematografica, fureggia con la sua eleganza da vagheggiava negli spettacoli di varietà parigini...



... all'aeropporto di Hendon, presso Londra, si organizzava il primo servizio di posta aerea Londra-Windsor, ciò che a quel tempo sembrò un miracolo non facilmente superabile nella storia delle comunicazioni...



... il Maestro Mascagni, cui già da vent'anni la "Cavalleria Rusticana" aveva dato la gloria, nel pieno della sua maturità componeva l'"Isabeau"...



... e il Tenente Generale Luigi Caneva, a capo della prima spedizione italiana in Tripolitania e Cirenaica, dirigeva le operazioni per la conquista libica.

Fu Spike Carter stesso a narrarmi la storia, che non so se chiamare commedia o tragedia. Spike era un po' brillo quando me la raccontò, ma era un po' brillo anche quando la storia successe. Spike era quasi sempre brillo, ciò che però non gli impediva di essere uno dei più intelligenti e briosi giornalisti americani. Tutti sanno chi è Mildred Adams, tutti coloro, almeno, che vanno al cinematografo. L'abbiamo vista in «La donna del Sud» che l'ha rivelata, in «Ann Singleton» che l'ha resa celebre, in molti altri film che hanno fatto di lei una delle attrici più amate e ammirate dello schermo. Chi abbia sentito una volta la sua voce lenta, modulata, piena di reticenze, non la può dimenticare.

Ebbene, molta gente che conosce Spike sa che Mildred costituisce la sua particolare antipatia, ma pochissimi sono a conoscenza del fatto che una volta erano marito e moglie. Allora, lui lavorava al «World» di New York, e lei era una minuscola cosina di diciassette anni, i cui pensieri non andavano oltre le pareti dell'appartamento di tre locali che avevano affittato in Perry Street. Spike mi narrò ciò che disse a lei quando la lasciò: il matrimonio lo annoiava, lei lo annoiava, il bambino lo annoiava, perché se ne andava. Dopo metà del capitale familiare sulla tavola — circa cento dollari — e parti per l'Europa.

Circa un anno dopo fece ritorno a New York e la prima cosa che fece fu quella di andare in cerca di Mildred e, se era il caso, di venirle in aiuto; ma la ragazza aveva già cominciato a far bene, provvedendo a sé e al bambino. E poiché egli aveva creduto che Mildred non potesse fare senza di lui, quando dovette constatare il contrario, prese a odiarla. Ogni volta che vedeva la sua fotografia sui giornali o sui cartelloni cinematografici — capelli divisi nel mezzo, fronte serena, occhi chiari e fermi, un ovale delicato — si lasciava andare ad acri commenti. Veramente, Mildred non aveva nulla né della donna affettata, né dell'attrice cui il fulore del successo abbia dato alla testa; in lei non era né smodato, compiacimento, né sciocca presunzione: ma questo era inutile tentare di farlo capire a Spike.

Spike si trovava a Biarritz, in quel mese di luglio, e una sera, in compagnia di amici occasionali, andò in macchina a Saint-Jean-de-Luz per passare qualche ora in un ritrovo notturno. Quando la vide, non poté credere ai suoi occhi. Aveva i capelli arricciati, gli occhi appena blistrati, le belle labbra ravvivate dal rossetto. Indossava un abito nero da sera e calzava un paio di scarpette di raso nero dal tacco ornato di lustrini.

Le sedeva di fronte un bell'uomo dal viso aperto e simpatico, più giovane di lei, e Spike, che aveva buona memoria visiva, ricordò di averlo già visto, ma chissà dove, chissà quando. Era magro e bruno e così alto che Mildred, piccolina, era costretta a rovesciare la testa quando, ballando con lui, gli sorrideva. Ciò che faceva spesso.

Spike stette a osservarli lungamente e poi trasse le sue conclusioni. A un certo momento Mildred volgendo lo sguardo lo vide e impallidì, e il giovanotto ch'era con lei si curvò in avanti, le prese una mano e le disse qualcosa; lei scosse la

testa poi accennò di sì, e immediatamente si alzarono e uscirono. Spike prese un tassì e ordinò all'autista di seguirli. E quando i due discesero davanti a un piccolo albergo di Saint-Jean, Spike li seguì, non visto, nell'interno e vide che si facevano dare una chiave — una sola — ed entravano insieme nell'ascensore. Egli si avviò al bar e si sedette a un tavolino, sogghignando a se stesso; e se veramente decidesse di intervenire o no nella vita di Mildred, non lo so. Ma sta il fatto che egli rimase a lungo a ruminare una idea che gli si era fatta in capo e che già gli faceva vedere nei giornali e nelle riviste cinematografiche le parole: «Miss Mildred Adams, la nota stella dello schermo...».

Ad un tratto, vicinissima, gli giunse la voce di lei: — Ciao, Spike! — e vide Mildred sedere alla sua tavola e sorridergli. — Ci hai seguiti, vero? — gli domandò.

— Signora Mildred A. Carter — Si-
gnor William Carter — Appartamento 7-C.

Sopra le cassette per la corrispondenza era appeso uno specchio, nel quale si rifletteva la nuca dell'impiegato che faceva il turno di notte. Spike alzò lo sguardo e vide la sua immagine riflessa. I capelli cominciarono a diventare grigi, i neri occhi erano un po' intorpiditi dall'alcool, ma aveva ancora l'aspetto di un bell'uomo.

Il giorno dopo che Spike era un giornalista dotato di buona memoria visiva. Quand'era nel ritrovo notturno e lì aveva visti ballare insieme, aveva ricordato che la faccia del giovanotto gli era familiare...

Spike indugiò così a lungo, con gli occhi fissi alla propria immagine nello specchio, che l'impiegato s'infervosì.

— Monsieur desidera qualcosa?

Il giornalista non rispose. Immaginava di vedere il proprio viso ringiovanire, il mento perdere la sua tensione, gli occhi illuminarsi, modificarsi un po' la curva della bocca... E improvvisamente, come una rivelazione riconoscibile nei propri lineamenti sciupati, stanchi e alterati, quelli del giovanotto ch'era con Mildred.

Spike ricordò: aveva abbandonato Mildred nel 1919. Quindi, sì, il conto tornava: il ragazzo doveva avere quasi vent'anni. William Carter, ch'è suo figlio. Credo che per un attimo Spike si sia sentito diventare sentimentale. Ma l'ora era un po' troppo tarda, e Spike non è certo tipo da lasciarsi vincere dal sentimento.

Da che lo conosco io non l'ho mai visto diventare sentimentale.

Spike distolse lo sguardo dallo specchio e finalmente rispose all'impiegato che continuava a guardarlo con diffidenza:

— Sì, desidero un'auta che mi riporti a Biarritz.

Carlo Ariani

John e la "vita pissuta"

l'arte di farsi mettere in carcere John Howard non l'ha ancora appresa.

Il giovane attore, che apparirà per la prima volta sullo schermo nel film «Penitentiario», per entrare maggiormente nello spirito del personaggio da interpretare aveva pensato di passare almeno un giorno chiuso in un carcere. Grazie ad alcuni amici influenti, Howard aveva disposto ogni cosa per trascorrere a «week end» ad Alcatraz, il famoso penitenziario americano in cui è rinchiuso anche Al Capone. All'ultimo momento, però, il permesso gli fu negato.

Due giorni dopo, riceverà per Sunset Boulevard in macchina. D'un tratto sentì di sé la caratteristica sirena della polizia. La speranza di procurarsi il modo di andare in carcere, si riaccese nel petto di Howard.

Accelerò l'andatura, inseguito dalla sirena. Il limite di velocità era stato abbondantemente superato, quando il poliziotto in motocicletta superò l'auto e iniziò di travolgerla sulla strada. Howard frenò e, per aggravare la sua posizione, gridò al poliziotto: «Sì può sapere che cosa volete?». Questa volta almeno due giorni di carcere erano assicurati.

Il poliziotto gli si avvicinò e sorridente disse: «Volevo avvertirvi che il finale posteriore è spento. Sarà meglio che ve lo facciate mettere a posto, altrimenti potrete andar a finire dentro».

«Oh... grazie!», balbettò John Howard che vide in tal modo sfumare un'altra occasione di andare in carcere.

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. • Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 26-600-24-80. Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tommaso Salvi N. 10, Telefono N. 26-907 - Parigi 56, Rue du Faubourg Saint-Honoré - FERRANIA.

RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO
Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese vengono pagati con le dovute rettifiche. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata a RIZZOLI & C., An. per l'Arte della Stampa - Milano 1933 N. 21.

S. E. & O.
Salvo errori ed omissioni



In casa di Sylvia Sidney, una sera in cui Patrice aveva alcuni invitati, il discorso cadde su Clark Gable. Una ragazza colse la parola al balzo per tenersi il pugnale: «È un uomo che ha intriso dritto al suo scopo, non guardando né a destra né a sinistra. Ne amici né nemici sono mai riusciti a farlo deviare, e tutti coloro che gli hanno attraversato la strada l'hanno fatto a loro rischio e pericolo. Che cosa lo chiamate voi un uomo simile?». «Un travestito!», rispose innamorata Sylvia.



L'attollo che per qualche tempo fuori fra Simone Simon e James Stewart ebbe inizio, una sera, al momento di uscire dagli stabilimenti Fox. James Stewart propose a Simone Simon di fare una corsa in macchina, e Patrice domandò: «Se vengo, mi prometterete di comportarvi da gentiluomo?». «Sì!». «Non trascurate di abbracciarmi o di baciar-mi?». «Non vi toccherò!». «Davvero?». «Sì!». «Ma allora perché volete che venga a fare un giro con voi?!



L'ultimo San Silvestro, Adolphe Menjou che è un accorto bevitore non soltanto nel suo film, dopo aver brindato in parechi ritrovi di Hollywood, volle entrare nell'ambasciata passando per la porta a bassa. Ma ogni volta che entrava faceva un giro completo e si ritrovava in strada. Ad un tratto un signore entrò rapidamente nell'albergo. La porta girò e ne uscì una donna in abito da sera. Menjou, sbalordito, disse all'ufficiale del signore appena entrato: «Quello che mi meraviglia è come abbia fatto a trasformarsi in una donna!».



Robert Young l'anno scorso fece il giro del mondo in crociera. Al suo ritorno a Hollywood, naturalmente, nero agli amici la sua esperienza di viaggio. «È l'Asia!», esclama. Che meraviglia! Non dimenticherà mai la Turchia, l'India, il Giappone e soprattutto la Cina, il Celeste Impero, mi è piaciuta immensamente! Jean Parker, che era presente, domandò: «E le piaceva... le aveva visto?». «Se le ho viste!», rispose sfrontata Robert Young. «Non solo, mi ha presentato sposarsi con loro!».